



Chianalea di Scilla e il Castello Ruffo visti dalla feluca.



Ancora il Castello Ruffo, con la spiaggia antistante.

Costa Viola

PAOLO POLIMENI [paoloenatalia@yahoo.it]

La Costa Viola è il territorio calabro che si estende per circa cinquanta chilometri da Scilla a Marinella di Palmi, attraversato da nord a sud in entrambe le direzioni dalla Strada Statale 18, che funge da punto di riferimento stradale per raggiungere comodamente in auto le varie località poste lungo tutto il tratto costiero. Per raggiungere queste zone è possibile utilizzare due aeroporti, quello di Reggio Calabria e quello internazionale di Lamezia, mentre in treno la stazione di riferimento è quella di Villa San Giovanni. Nella parte iniziale posta più a sud, quindi più vicina a Scilla, prevalgono brevi 'spiagge ghiaiose', dette cale, antistanti a grotte di alto interesse per via dell'esistenza di loro interno di polle d'acque dolci che, per la loro pressione, emergono sopra il livello marino, come per esempio la famosa Grotta delle Rondini; tali grotte sono costituite da rocce cristalline, che dal punto di vista geografico rappresentano il tipo di 'costa a falesia'. L'intero territorio è attraversato da una numerosa serie di torrenti dalle caratteristiche particolari, brevi in lunghezza con letti stretti, percorsi fortemente accidentati e pendenza decrescente procedendo verso le basse quote fino alla foce nel Tirreno, in prossimità del rimescolamento delle acque dello Stretto di Messina.

Scilla

Scilla è una deliziosa cittadina ricca di storia e cultura marinara. Famosa per la pesca al pesce spada, che già dalla tarda primavera si effettua nello Stretto con le 'passarelle', meglio dette 'feluche', imbarcazioni eredi dei luntri adoperati per la cattura dei pesci spada con vedetta e arpione, secondo l'antico metodo dei Fenici. È da sempre un punto interessante per la ricerca dei predatori dal momento che nella zona del porto i fondali, per nulla regolari, offrono cambi di corrente importanti e ampi degradi di fondale anche a pochissimi metri dalla costa. Da settembre a dicembre il molo esterno viene frequentato assiduamente dai pescatori locali, che 'gareggiano' nella pesca ai calamari con totanare in seta. La località ha infatti spesso offerto spunti interessanti per prove tecniche e catture di rilievo nella tecnica dell'eging. Parlavamo di rocce ed è da qui che si inizia a conoscere meglio il territorio. Posto sopra la rocca di Scilla, il Castello Ruffo sovrasta a sud il quartiere di Marina Grande, o spiaggia delle sirene, e a nord il pittoresco borgo marinaro di Chianalea, con le case costruite sugli scogli che sembrano galleggiare sull'acqua, le barche tirate verso l'interno e scorci di pesca ve-

ramente suggestivi, soprattutto se praticati con i giusti accorgimenti e nel rispetto dei luoghi e delle norme di prudenza e sicurezza che devono sempre caratterizzare l'azione di pesca. I fondali di Chianalea sono ricchi di rocce e vegetazione e rappresentano una meta per gli amanti del turismo subacqueo. Nei due borghi esistono varie strutture ricettive e locali, ove non manca la possibilità di gustare i vari modi di cucinare il pesce o di rinfrescarsi le idee con un ottimo zibibbo. Dal Porto di Chianalea, le prede insidiabili sono quelle che caratterizzano i fondali alti e rocciosi. Partiamo dalle grosse occhiate, che qui amano restare in corrente, sferrando attacchi a pelo d'acqua a tutti gli avannotti che capitano a tiro. In configurazione LRF, quindi con canne dedicate fino a 5 g, fluorocarbon in bobina dello 0,16, testina piombata e piccoli shad siliconici, offrono garanzia di cattura. Anche i piccoli minnow floating funzionano benissimo e vengono attaccati fino a sotto le mura del porto.

Una cattura effettuata al porto di Scilla.



Favazzina

Procedendo 5 km più a nord, sempre sulla SS18, si arriva a Favazzina. L'ingresso al paese è preceduto da uno svincolo che immette su un ponticello da dove inizia via Aspromonte che, con i suoi vicoli caratteristici, conduce fino alla piazzetta dove si trova la chiesa di Santa Croce. Da qualche anno questa località rientra tra quelle più ambite per la tranquillità e la pace che la contraddistinguono. Il tratto di spiaggia è caratterizzato da scogliere artificiali che formano piccole rientranze a forma di pettine, luoghi che offrono spunti molto interessanti durante le scadute di ponente. I predatori che frequentano queste acque sono principalmente serra e spigole: entrambi possono essere insidiati sia con tecniche di spinning leggero, sia con quelle classiche e più adatte alle esche pesanti. Nel caso della spigola, comunque, grossi vermoni e grossi shad, da 3 pollici in su, offrono quasi sempre un attacco assicurato. Ovviamente il serra attacca con voracità le esche siliconiche ed è consigliabile essere in pesca con buone scorte, onde evitare di restare senza proprio sul più bello. Per quello che riguarda gli artificiali usati con tecniche tradizionali, i minnow da 13 cm in su sono quelli che danno maggiori soddisfazioni. Di giorno le colorazioni classiche dei pesci esca presenti in zona hanno sempre garantito degli attacchi, mentre con il buio i colori keimura e sgargianti fanno la differenza. Altro luogo di pesca in zona che offre spunto per una prova a spinning in foce è il Torrente Favazzina. Per arrivare sullo spot bisogna scendere dallo svincolo dell'ingresso al borgo fino alla foce. Nei mesi invernali il torrente apporta una grande



Una bella spigola catturata alla foce del Favazzina.

Un'altra bella cattura realizzata a Favazzina.



massa d'acqua dolce proveniente direttamente dall'Aspromonte, mentre negli altri mesi l'approvvigionamento è garantito dalle tanti fonti sorgive presenti nella zona. Anche qui, più di una volta, non sono mancate varie catture in momenti destinati a prove su materiali ed esche siliconiche e testine piombate in configurazione ultralight. Il fondale è composto

Bagnara Calabria

Risalendo verso nord per altri 6 km, si arriva a Bagnara Calabria, nel cuore della Costa Viola. Il paese è inserito in un'ampia insenatura tra le colline a strapiombo sul mare ed è splendidamente incastonata nel paesaggio come un anfiteatro che si rispecchia sulle acque del tirreno. Caratteristico il panorama, che offre la visione ammaliante dello Stretto di Messina, dello Stromboli e delle Eolie. La fama del borgo marinaro è notevole ed è normale che ogni abitante di Bagnara sappia praticare l'arte della pesca con qualsiasi tecnica. È sempre importante confrontarsi con i pescatori del posto, magari quando ti beccano sul loro spot con una bella cattura. Durante le fasi di scaduta, le bellissime spiagge possono regalare grandi soddisfazioni.

Il colle di Marturano divide in due la spiaggia che si estende per oltre un chilometro, dal monte Cucuzzo alla Torre Ruggiero. La località è dotata di un porticciolo con le tipiche barche dei pescatori locali e non manca chi vi potrà portare in barca per una bella esperienza di pesca, magari proprio su una feluca. A nord del porto, il paesaggio è magico e la scogliera lascia senza fiato. Le calette sono multiple e il silenzio quasi surreale. In un mare che i riflessi del sole e delle rocce colorano di viola, la Grotta del Monaco e la Grotta delle Rondini sono interessanti mete di gite in barca. I pesci maggiormente insidiati sono il dentice e la cernia; la traina col vivo è la tecnica dominante per la pesca con la barca, ma si trova sempre qualche spot interessante anche per chi ha intenzione di cimentarsi con le tecniche verticali. Da non sottovalutare lo spot dell'ex impianto di allevamento delle spigole: per via del reticolato ancora presente sulla zona, ricciole e tunnidi trovano spunto per potersi garantire tutti i giorni un lauto boccone. Allamare questi grossi pesci non è cosa facile e bisogna essere attrezzati per portare a termine dei combattimenti



Vista di Favazzina dalla feluca.

da ghiaia grossolana e da massi anche di grandi dimensioni molto vicini alla foce e da tenere sempre a mente in caso di grossa cattura: generalmente è lì che le grosse spigole riparano per un'ultima disperata fuga. Ovviamente, in fase di caccia, offrono numerosi spunti per ottimi agguati. La frequenza della zona ne favorisce la conoscenza e limita i rischi relativi a incagli o derivanti da fondali accidentati, ma venire a pescare qui è sempre un momento di confronto interessante, vista la difficoltà tecnica dello spot e le opportunità varie che si prospettano oltre a quella della pescata in foce. Una volta arrivati in zona, infatti, è possibile provare anche a fare un po' di shore jigging dalla scogliera artificiale che si trova a cento metri circa alla sinistra del Torrente Favazzina. Nei periodi estivi e autunnali si pescano regolarmente i tombarelli, dal momento che accostano a terra predati dalle grandi ricciole. Capitano a volte anche catture di leccia amia.



Le scogliere di Torre Ruggiero.

impegnativi; un'attrezzatura oltre le 40 libbre permette di restare al di sopra di un certo standard di sicurezza. Anche in queste acque, nel periodo primaverile, viene regolarmente praticata la pesca del pesce spada.

Ma ritornando alla pesca da riva, una zona che ci interessa direttamente riguarda la foce del torrente Sfalassà e le scogliere della Torre Ruggiero. Per questi spot è consigliabile prendere tutte le precauzioni possibili per evitare di incappare in spiacevoli incidenti: purtroppo la difficoltà del luogo di pesca obbliga a osservazioni di questo tipo. Il torrente Sfalassà nei mesi invernali è molto insidioso a causa del rapido pendio e della velocità con cui l'acqua arriva in mare. Sulla sponda destra, che dà inizio al chilometro di spiaggia fino a Torre Nervi, si presenta uno scenario molto interessante, con massi frangiflutti bassi collocati a circa 15 m dalla spiaggia, che in condizioni di mare agitato lasciano spazio a poca immaginazione, rendendo immediatamente consapevoli del fatto che lì le spigole si nascondono per tendere i loro agguati. Dopo aver percorso tutte le rientranze lungo il chilometro di spiaggia, si arriva alla parte più difficile, che è quella della Torre Ruggiero, che precede il porto di Bagnara. L'accesso è unico, attraverso un passaggio poco visibile quasi all'altezza della torre, sul lato destro della carreggiata che conduce al porto; il percorso richiede l'uso di scarponcini e di abbigliamento tecnico dedicato, visto che serve almeno una mano libera per potersi districare nel percorso. Il dislivello e la pendenza sono notevoli e lo

spot è consigliato solo ad angler esperti. Superato il dislivello si arriva alla base della scogliera: la roccia è molto abrasiva ed è fondamentale fare attenzione al trecciato in bobina, in quanto molto sensibile a questo tipo di materiale, onde evitare rotture. Le prede insidiabili da questo tipo di scogliera sono le spigole e i barracuda di grosse dimensioni. I minnow hanno sempre una marcia in più in condizione di forte risacca e schiuma, anche per via del proprio peso specifico e della possibilità di essere lanciati con più facilità. Le attrezzature da spinning destinate a gestire esche non superiori ai 20 g consentiranno di sfruttare al meglio la pescata. Per questo tipo di spot e per agevolare le azioni di pesca, sono da preferire attrezzature non superiori ai 7 piedi. Dalla base della scogliera si aprono due postazioni ideali per pescare e anche qui lo scenario è veramente suggestivo, a diretto contatto con la natura. La spigola frequenta stanzialmente questo tipo di spot quando la risacca è consistente per l'alta ossigenazione delle acque e le forti correnti che nelle giuste fasi lunari ne favoriscono la pesca.



Una spigola ingannata nelle acque davanti alla scogliera di Torre Ruggiero.

Marinella di Palmi

Proseguendo per altri 9 km verso nord si incontra Marinella di Palmi. Da Bagnara Calabria si raggiunge in auto in meno di venti minuti. Il luogo è situato nella suggestiva scogliera di Palmi e rappresenta il limite geografico della Costa Viola. Sovrastata dal Monte Sant'Elia, tra scogliere alte e frastagliate, questo spot è molto ampio e si sviluppa per circa 2 km per una profondità media di 50 m fin dai primi metri, sicuramente a tiro di canna. Ovviamente il fondale rispecchia l'andamento del territorio emerso, il che genera la caratteristica 'tipica' degli spot del basso Tirreno. La spiaggia è ghiaiosa e il fondale sabbioso con rocce sparse e banchi di posidonia, visibili a occhio nudo grazie alla limpidezza delle acque. Lo spot è molto pescoso per via degli anfratti che la costiera offre: qui sono infatti praticabili tutti i tipi di pesca dalla riva con ottimi risultati. I tannidi e i carangidi sono il nostro obiettivo. Attrezzature da spinning pesante o da shore consentiranno di spingere a distanze importanti i jig con cui inizieremo a trovare le nostre prede. Fin dalla fine del periodo estivo, tanti appassionati frequentano questo spot nella ricerca dei tonnetti alletterati che accostano fin sotto costa, dando vita a delle sezioni di pesca molto divertenti che garantiscono a tutti ore di sano divertimento. Come detto le esche usate maggiormente sono i casting jig, da 20 a 60 g, lanciati e fatti affondare fino alla profondità voluta e poi recuperati a dente di sega o in maniera costante e lineare fino a riva. Anche Marinella di Palmi nei mesi estivi è interessata dal turismo locale e da quello proveniente dall'entroterra. Le strutture ricettive sono all'avanguardia e come sempre l'ospitalità da queste parti è sacra.

Ovviamente gli spot non si esauriscono, anzi: la presenza più a nord - in un altro territorio e in un altro contesto - di due fiumi, il Budello e soprattutto il Mesima, offre spunti di pesca che approfondiremo magari in un prossimo articolo, ma che indichiamo sin d'ora a si trovasse in vacanza nelle vicinanze.



Marinella di Palmi.